

volontà

rivista anarchica mensile

7

Luglio 1966

L. EBOLI - L'Europa e gli anarchici

E. RENSI - I diritti dei fanciulli nel Codice penale italiano

C. CANTINI - L'anchilostomiasi: un vergognoso male sociale meridionale

ecc.

Edizioni RL - Genova

I N D I C E

| | | |
|-------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------|
| A. MORONI | <i>Collocamento politico dei partiti e anti-politica</i> | pag. 385 |
| L. EBOLI | <i>L'Europa e gli anarchici</i> | » 388 |
| E. RENSI | <i>I diritti dei fanciulli nel Codice penale italiano</i> | » 391 |
| C. CANTINI | <i>L'anchilostomiasi: un vergognoso male sociale meridionale</i> | » 395 |
| P. RIGGIO | <i>Un educatore rivoluzionario</i> | » 407 |
| H. HERSCOVICI | <i>Il materialismo scientifico di L. Büchner</i> | » 420 |
| A. S. NEILL | <i>La violenza comincia nella propria casa</i> | » 426 |
| D. DEMMA | <i>Il dibattito sulla sessualità</i> | » 429 |
| V. CRISI | <i>Sull'immobilismo contemporaneo</i> | » 443 |

Inchiesta sull'anarchismo (pag. 404-406)

Rispondono ai quesiti:

« SENSO E NON SENSO » e G. GIANNINI

Antologia

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------|
| V. RUSSO (Un giacobino napoletano) - <i>La religione</i> | » 414 |
| L. FERRARESI - <i>Lamento per il Vietnam; « Beat »; Tre anni dopo</i> | » 416 |
| Rendiconto finanziario | » 448 |

VOLONTA' rivista anarchica mensile

abbonamenti: sostenitore L. 3.000
 annuale » 1.500
 semestrale » 750
 estero il doppio

Conto corrente postale N. 4/18799: Genova
Redazione: GIUSEPPE ROSE - Via Roma 101 - COSENZA
Amministrazione: AURELIO CHESSA - Via Dino Col 5-7 A - GENOVA

EDIZIONI RL GENOVA
Redattore Responsabile: Pio Turrone
Autorizz. Trib. di Napoli 29441 del 30-12-48
Stampato con i tipi dell'« EDIGRAF » - CATANIA

Un educatore rivoluzionario

MOLTO è stato scritto su Francisco Ferrer e la sua opera educativa. Ricordiamo fra l'altro un numero unico pubblicato nell'ottobre del 1959 dal titolo « La libertà », in occasione del cinquantenario della sua tragica morte, contenente dei saggi di alcuni docenti universitari e ci aspettavamo che finalmente il nome di Francisco Ferrer fosse inserito in una storia della pedagogia. Ma a tutt'oggi le attese sono state deluse. Non riusciamo intanto a capire il motivo di questa congiura del silenzio, in quanto se è vero che il Ferrer non fu un pedagogista nel senso scientifico della parola, fu tuttavia un realizzatore di istituzioni educative e un direttore di riviste scolastiche nonché un editore di testi scolastici e scientifici. Un uomo che spese la sua vita per l'alta opera educativa e che pagò con la stessa vita questo suo profondo attaccamento all'Ideale. Riteniamo che nella storia della pedagogia internazionale poche siano le figure di educatori che abbiano svolto con tanta alacrità l'opera educativa e forse nessuno abbia pagato di persona come lui.

Se il suo ideale educativo non è stato espresso in una forma sistematica, ciò non toglie nulla al suo valore di educatore, in quanto la sua opera non è frutto di un empirismo occasionale, ma è sorretta da un pensiero e da una visione del mondo. D'altra parte, ci pare, che i veri educatori non siano coloro che sappiano « teorizzare » il fatto educativo, bensì coloro che — anche se mancano di vigore speculativo — abbiano quelle intuizioni necessarie perchè la loro opera dia dei risultati positivi. Tali ci sembrano le posizioni di Don Bosco e di Makarenko, per parlare di due educatori appartenenti ad ambienti diversi, i quali realizzarono delle istituzioni educative senza alcuna pretesa di « scientificità » che troviamo, invece, in una Montessori e in un Decroly. Ma vediamo più da vicino chi fu F. Ferrer nella Spagna della seconda metà del secolo XIX.

LA SUA VITA

Francisco Ferrer y Guardia nacque ad Alella, un villaggio a circa 15 km. da Barcellona, il 10 gennaio 1859. Presto s'impiegò presso una Casa di stoffe a Barcellona e qui tramite il « principale » che era un libero pensatore fu avviato verso le idee anti-clericali. Poi fu assunto come controllore da una Compagnia di Ferrovie del Nord della Spagna e non tarderà a sposare M.lle Thèrese Sannarti.

Da questo matrimonio nacquero molti figli. Nel 1887 Ferrer fa parte della Massoneria pervenendo ai gradi più alti. Non abbandona mai la sua formazione intellettuale. Nel 1895 e fino al 1898, prima all'Associazione filotecnica e poi al Liceo Condorcet a Parigi, tiene dei corsi di spagnolo. Ne pubblica qualcuna presso l'editore Garnier. Nel 1901 è pienamente assorbito dall'attività della Scuola Moderna. Collabora al giornale « Huelga General » dove espone le

sue idee rivoluzionarie e anarchiche. Il 9 ottobre 1909 il Consiglio di guerra, in seguito alla rivolta di Barcellona, accusa — senza avere le prove — F. Ferrer di delitto di ribellione militare, definito dall'art. 237 del Codice Militare e in conformità dell'art. 228 gli infligge la pena di morte. Il 13 ottobre veniva fucilato, innocente e cadeva nel fossato del castello di Montjuic al grido di « Viva la Scuola Moderna! »

LA SITUAZIONE DELLA SPAGNA, ALLORA

Per comprendere bene la personalità del Ferrer, bisognerebbe risalire al 1868, quando in Spagna viene l'internazionalista Fanelli, discepolo di Bakunin, per fondarvi delle sezioni della « Associazione Internazionale dei Lavoratori ». E' questo il tempo in cui la Spagna diventa un grande campo sperimentale per il movimento rivoluzionario internazionale. Presto gli aderenti alla A.I.L. superano le centomila unità nei soli due grossi centri: Catalogna e Andalusia.

Prima che si arrivasse alla « settimana tragica » conclusasi col processo di Montjuic e con la esecuzione di F. Ferrer nel 1909, già tra il 1890 e il 1901 si erano manifestate forme di « azione diretta » in Spagna, per mezzo di attentati e scioperi. Quindi il Ferrer visse questo intenso periodo di effervescenza rivoluzionaria e si orientò verso le idee libertarie che allora attiravano gran parte della gioventù studiosa. Poi Anselmo Lorenzo, rappresentante dell'anarchismo spagnolo, fa la conoscenza di Ferrer col quale organizza la grande opera di educazione. Ora è questa grande opera educativa che bisogna mettere in luce perchè essa è l'affermazione concreta del pensiero di Ferrer. Intanto intenzionalmente si volle vedere in lui il responsabile morale e l'ispiratore dell'attentato a Madrid contro Alfonso XIII avvenuto il 31 maggio 1906 per mano di Matteo Morral, impiegato presso la libreria della Scuola Moderna, e per questo fu arrestato; in seguito si volle vedere in lui il responsabile della rivolta di Barcellona scoppiata contro le decisioni del governo che voleva inviare ancora soldati in Marocco per reprimervi una ribellione e per questo fu condannato a morte. Ma è evidente che F. Ferrer era un educatore ed aborrisce la violenza e piuttosto che per i suoi atti non commessi, la sua vita fu soppressa perchè le generazioni che andavano formandosi col suo esempio, avrebbero costituito un pericolo per la classe dominante in Spagna. La situazione della Spagna, malgrado la facciata di un liberalismo all'inglese — come scrive lo Spini — al tempo del regno di Alfonso XIII, non accennava a mettersi al passo coi tempi nuovi, mantenendo quella tradizionale posizione retrograda e feudale impersonata nell'aristocrazia latifondista, nel clero e nell'esercito.

Il popolo schiacciato sotto il peso della miseria e dell'ignoranza reagiva con agitazioni e scioperi. Bastino alcuni dati per comprendere in quale clima e su quale terreno si muoveva l'opera gigantesca di Ferrer, un'opera che scaturiva da una grande anima, sensibile ai problemi dell'educazione come presupposto di una grande trasformazione sociale. Nel 1877 soltanto 4 milioni su 16 milioni di abitanti sapevano leggere e scrivere. M. Ineno, ministro della I-

struzione pubblica diceva in un discorso. « Alcune scuole rurali furono chiuse perchè una sola finestra non poteva essere sufficiente a tutto l'ambiente scolastico. Alcune scuole sono contigue all'ospedale e ricevono l'aria delle camere degli ammalati. In 27 scuole della provincia di Lerida la raccolta delle immondizie si fa in prossimità delle aule, nello stesso corridoio della scuola. Nelle altre province su 429 scuole, 400 mancano d'acqua ». Un ispettore dell'insegnamento primario diceva parlando delle scuole di Barcellona: « Le condizioni igieniche delle scuole sono una prova della grande negligenza che regna nello insegnamento ufficiale. Nel corso di un anno, nelle chiese spagole si spende un milione e cinquecento mila lire sterline per i ceri e l'incenso, questa cifra rappresenta un po' meno la somma stanziata per l'istruzione pubblica in Spagna ». La « Escuela Espagnola » del luglio 1907 dava i seguenti dati poco edificanti: « Vi sono in Spagna 24 mila scuole statali "senza luce nè ventilazione". Ogni anno vi sono 50 mila fanciulli che muoiono di malattie contratte in queste scuole non igieniche ».

LA SCUOLA MODERNA

Nel 1901, con l'eredità lasciata da una sua allieva, signorina Meunier, Ferrer fonda a Barcellona la prima Scuola Moderna col seguente programma: « La norma direttiva di questa "Scuola Moderna" è di procurare a tutti i mezzi possibili per favorire l'evoluzione progressiva dell'infanzia, evitando e combattendo le forze ataviche di regresso. Nè dogmi nè sistemi aprioristici che limitano la vitalità all'estrinsecazione delle esigenze di una società che è del tutto transitoria e non definitiva, niuna remora di quelle che il passato oppone all'avanzarsi franco e deciso dell'avvenire. Ma invece soltanto soluzioni provate dai fatti, teorie accettate dalla ragione, verità confermate dalla evidenza; in questo consiste lo spirito del nostro insegnamento. La missione della "Scuola Moderna" consiste nel far sì che i fanciulli ad essa affidati diventino persone istruite, veritiere giuste e libere da ogni pregiudizio. Perciò sostituire l'insegnamento delle scienze naturali a quello dogmatico. Essa cerca di provocare svolgere e dirigere le attitudini proprie di ogni alunno. Di modo che si elevi il valore individuale. E questo faccia elevare proporzionalmente il valore della collettività. Ciò sarebbe impossibile seguendo i metodi della vecchia pedagogia dogmatica e violenta alla quale occorre sostituire la pedagogia scientifica che aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo di tutte le facoltà umane ». Evidentemente un programma chiaro, attivistico, fondato sulla ragione, sulla scienza e sulla libertà che risente della problematica delle « scuole nuove » in pieno svolgimento allora in Europa e in America.

Tuttavia la « Scuola Moderna » che s'ispirava all'ideale pedagogico della tradizione libertaria, doveva avere dei grandi sviluppi. Nel 1905 le scuole moderne raggiungeranno in Spagna il numero di quaranta. Ad esse si ispirarono altre scuole ed altre, di contenuto laicista, ne esistevano prima che Ferrer in-

ziasse la sua opera. Ne ricordiamo alcune: la Escuela Laplace di Barcellona diretta dal prof. Josè Casasola; la Scuola Moderna di Badalona che è la più numerosa e conta 208 alunni d'ambo i sessi; la Escuela Flammarion di Barceloneta diretta dal prof. Antonio Gay; la scuola moderna di Llansa' diretta da Francesco Casademont; la scuola razionalista e scientifica di Barcellona diretta da Sebastian Sunè; la scuola libera di Cullera diretta da Pedro Garcia; l'Ateneo Obrero di Matarò con 200 allievi; il Centro instructivo obrero di Algeciras; l'Institución de entenanza di Sabadell creata nel 1895 dalle locali associazioni operaie con 300 alunni, presieduta da Juan Torras Serra; la Scuola laica « La Verdad » fondata nel 1885 a San Feliù de Guixols; la « Fraternidad republicana instructiva martinense » di Carretera di Matarò (Barcellona); l'Academia libre « La Nueva Umanidad » di Sans; il Colegio libre « El Progreso » di Port-Bou con 75 alunni; la Escuela libre de la Agrupacion obrera republicana del Poblet (Barcellona); la Escuela Colectiva Moderna di Pueblo Nuovo (Barcellona) ed il Circolo instructivo « La Union » di San Martino (Barcellona) fondato il 3 giugno 1906 con 85 alunni e diretto da Josè Roblez e dalla sig. Maria Villafranca; la Escuela Moderna de Villanueva y Gelbrù e la Escuela de la Societas « El Avance » de Alberigue; infine la Escuela Moderna de Palafrugell e la Escuela del Ateneo republicano del Parque » (Barcellona).

Nella Scuola Moderna del Ferrer si ammettevano bambini d'ambo i sessi di età non inferiore ai cinque anni. La domenica mattina si facevano conferenze di carattere storico e scientifico nei locali della scuola. I corsi di studio si articolavano nel seguente modo: 1) una classe preparatoria divisa in una prima e in una seconda sezione, in cui si alternavano canti, esercizi di osservazione e riflessione sugli avvenimenti della vita, conoscenza degli oggetti usuali e manuali, giochi ginnastici e ricreativi razionali; 2) un corso medio dedicato allo studio delle nozioni scientifiche **che esigono un insegnamento integrale e positivo il più esteso possibile**; (la sottolineatura è nostra per indicare che l'insegnamento del Ferrer non era circoscritto e limitato ad un arido « scientificismo e razionalismo » ma si allargava fino a comprendere tutto l'uomo n.d.r.); 3) una sezione normale dedicata al lavoro personale degli adulti sotto la guida di professori ed alla ripetizione, revisione ed estensione del corso medio, in modo che gli alunni possano manifestare le loro attitudini speciali e positive.

Ma Ferrer non si limitò all'attuazione di queste scuole, infatti egli progettò una Internazionale della Scuola Moderna, una Scuola Superiore per iniziare i giovani all'insegnamento razionale (una specie di scuola magistrale), un Museo per spiegare i fenomeni naturali e la storia evolutiva degli organismi e se la nuova barbarie non avesse troncato la sua vita, la sua opera sarebbe stata molto più vasta e più proficua.

FERRER PUBBLICISTA ED EDITORE

Ma Ferrer non fu soltanto un creatore di nuove istituzioni scolastiche, egli fu anche pubblicista ed editore. Il 31 ottobre 1901 usciva il Boletin de la

« Escuela Moderna », dove veniva illustrata la vita e l'attività della scuola. In esso si possono leggere alcuni temi svolti dai ragazzi, i quali rivelano lo sviluppo di una nuova morale libera da pregiudizi e fantasmi. Sono temi di vita reale, sulle invenzioni scientifiche, sulla polizia, sull'alcoolismo, sulla guerra, sulla religione, sul denaro, sul parassitismo animale ed umano, sul militarismo, sulla corrida dei tori, il tutto considerato da un punto di vista libertario. Vi sono contenuti anche dei riassunti di conferenze scientifiche tenute in Istituti superiori di cultura, per esempio quelle tenute da Giovanni Vincent, meteorologo del Reale Osservatorio di Bruxelles e di altri professori, sull'Evoluzione. Vi si trovano resoconti di visite alle fabbriche, come a quella di prodotti chimici del signor Amadeo Cros in Badalona. Appena uscito dal carcere il Ferrer inizia a Bruxelles le pubblicazioni della rivista « L'Ecole Rénovee » col sottotitolo: « Revue d'elaboration d'un plan d'education moderne, extension international de l'Ecole Moderne de Barcelone ». Il primo numero esce il 15 aprile 1908 e contiene lo statuto della Lega internazionale per l'Educazione razionale dell'Infanzia che « ha per scopo di far penetrare nell'insegnamento dell'infanzia le idee di "scienza" di "libertà" di "solidarietà". Questa lega si proponeva di ricercare e incoraggiare i metodi più adatti alla psicologia del fanciullo, al fine di ottenere « I migliori risultati con minore fatica ». In occasione del Congresso del Libero Pensiero a Roma, Ferrer conosce Luigi Fabbri, insegnante e noto anarchico, direttore del periodico « Il Pensiero », al quale affida l'incarico di pubblicare in lingua italiana una rivista identica a quella che usciva a Bruxelles. Così in Italia uscirà « La Scuola Laica » diretta da F. Ferrer e redatta e amministrata da Luigi Fabbri. Si può quindi dire che l'opera di Ferrer ebbe carattere internazionale. Anche come editore il Ferrer fu molto proficuo. A scopo didattico pubblicò dei libri di lettura, il primo dei quali facente parte delle « Publicaciones de la Escuela Moderna » ha per titolo Cartilla Filologica Espanola. Contiene una breve prefazione, l'abecedario, il sillabario, il vocabolario, la parte grammaticale, alcune pagine di lettura sulla evoluzione del linguaggio, sul barbaro costume del tatuaggio, sulla evoluzione dei mondi e degli organismi; questa parte scientifica è illustrata per renderla bene accessibile alla struttura mentale dei fanciulli. Un altro libro di letture è « Correspondencia Escolar » adatto ai giovanetti. Vi è riprodotta la corrispondenza fra due ragazzi, Pablo Moller e Antonio Valdè, i quali dovranno separarsi per ragioni di famiglia e vivere lontani l'uno dall'altro. L'autore è l'anarchico Carlo Malato. Il « Cuaderno Manuscrito » è una specie di antologia contenente brani di letterati e filosofi sul concetto antimilitarista. Il libro si apre con una prefazione redatta dal Ferrer, di cui vogliamo riportare la conclusione. « La Scuola Moderna pubblica questo volume confidando nella bontà dell'ideale antimilitarista e nella benevolenza di quanti giudicano che la guerra è la più delittuosa aberrazione degli uomini e che il militarismo (la riunione dei suoi esecutori) è il sostegno del privilegio dominante nella Società attuale; e giudicano ancora che la pace fondata sulla giustizia sociale è il maggior bene al quale possa aspirare l'umanità ». Un altro volume interessante, il cui autore è

Miguel Petit, tratta dello « Sviluppo normale del fanciullo e dell'adolescente », prospettando una società umana « **emancipata dalla tirannide capitalista** ». Ancora per i bambini diede alle stampe la traduzione del racconto di Jean Grave: *Las aventuras de Nono*. Altre opere di carattere scientifico editò per l'insegnamento superiore, altre che aveva annunziate e non poté pubblicare per il suo arresto, furono pubblicate in lingua francese dalla Casa Editrice Fratelli Schlesscher di Parigi.

PRESUPPOSTI PEDAGOGICI

Il Ferrer parte dalla considerazione che i governi più evoluti vogliono il popolo istruito. Ma ciò se apparentemente potrebbe sembrare un progresso ed un vantaggio per i popoli stessi, in realtà il vantaggio è sempre dei gruppi di potere. I governi vogliono il popolo istruito non perchè la società si evolva, ma perchè lo sviluppo tecnologico impone l'esigenza di mano d'opera specializzata, ciò che, in definitiva, farà prosperare le imprese ed incrementare i capitali degli imprenditori. Ecco perchè la diffusione della istruzione è uno strumento, in tale caso, della classe dominante. La scienza psicologica e fisiologica si evolve e si arrivano a prospettare riforme scolastiche, ma i riformatori si preoccupano della verità scientifica, sfuggendo « **ogni preoccupazione estranea all'oggetto del loro studi** ». Ma i soli sforzi della scienza, secondo il Ferrer, per migliorare le condizioni dei popoli, non bastano. La scuola in mano della classe dominante non può non dirigere le facoltà del fanciullo nel senso da essa voluto. « **Si ha un'idea sola molto precisa ed una volontà: fare che i fanciulli siano abituati ad obbedire, a credere, a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono...** ». Ferrer auspica un'educazione « **tutta di spontaneità** », senza coazione in modo da formare « **uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nell'indipendenza intellettuale, che non siano troppo attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita** ». L'ambiente auspicato da Ferrer è quello naturale dove non vengano imposte « **idee preconcepite e credenze che depravano e annichilano la volontà** », un ambiente dove il fanciullo « **sarà a contatto con tutto ciò che ama, ed in cui le impressioni della vita, sostituiranno le fastidiose lezioni di parole** ». Chi non vede in questi pensieri la problematica della migliore pedagogia dell'800 fino alla Scuola Attiva?

E' evidente che il Ferrer combattè l'insegnamento catechistico della scuola confessionale ed instaurò un metodo didattico che si richiamava alla intuizione ed alla esperienza del fanciullo. Un insegnamento razionalista che però non si fermava alla fredda « ragione », ad un sapere intellettualistico, ma andava oltre fino a raggiungere, con l'educazione pacifista ed antimilitarista, con l'amore per il vero e per la libertà, il cuore del discente. Istruzione ed educazione si fondono nel sistema pedagogico del Ferrer. Attraverso l'istruzione si fuggano

i pregiudizi e le superstizioni, attraverso l'educazione si raggiunge la libertà di coscienza e l'indipendenza del giudizio. Essi sono due momenti che si fondono nella dialettica delle attività della Scuola Moderna. Questi presupposti avrebbero apportato una profonda rivoluzione culturale come preparazione di quella sociale. E fu questo lo scopo del Ferrer: « **l'educazione come mezzo e come fine della trasformazione sociale. Il fine massimo è la libertà dell'individuo nella società retta da liberi e sempre rivedibili patti** ». Oggi il Ferrer merita un suo posto nella storia della pedagogia, ed un posto particolare perchè egli fu conseguente con le sue idee e morì per esse. Accanto a Pestalozzi, a Froebel, a Ferrière, a Tolstoj, a Dewey, a Decroly, alla Montessori che furono oltre che teorici dei realizzatori di istituzioni educative, bisogna ricordare F. Ferrer soprattutto perchè, oltre tutto, fu un martire della libera educazione. Ma un vero educatore è tale quando il suo esempio non rifugge soltanto nella scuola ma anche fuori di essa, in tutti gli ambienti coi quali egli viene a contatto. Ed a convalidare quanto affermiamo ci sostengono le parole della figlia, Maria Trinidad Ferrer, la quale dichiarò ai giornalisti della Stampa, il 16 ottobre 1909, tre giorni dopo l'assassinio del padre, quanto segue: « Mio padre mi fu buon maestro; egli fabbricò a forza di volontà, a forza di energia la propria vita e ci insegnò a fabbricare la nostra. Ci insegnò l'abnegazione. Se F. Ferrer ebbe la ricchezza, non fu per sè, ma per gli altri. Egli aveva di mira sopra ogni cosa al mondo un ideale: la redenzione, il rinnovamento della Spagna, ed a quello ideale sacrificò, dedicò la sua fortuna. Di quanto possedeva egli non considerava che di essere il depositario. Egli stesso, si può dire, si conquistava giorno per giorno, la propria vita. Tutto dedicava alla sua opera di propaganda ». Noi aggiungiamo, per concludere, la sua era la propaganda del Vero, cioè un'opera profondamente educativa.

PIERO RIGGIO

L'ECO DELLA STAMPA

Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi le ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito potete voi procurarvi tali articoli? Assolutamente no se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondato appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RITAGLIATI da giornali e riviste sia che riguardino una persona e sia un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.